

10 dicembre 2014

Fondi pensione all'attacco: ricorso alla Corte Ue contro l'aumento retroattivo della tassazione

di [Marco lo Conte](#)

Da una parte l'annuncio di un doppio ricorso: alla Corte Costituzionale e alla Corte di Giustizia europea contro la decisione del Governo di aumentare retroattivamente la tassazione sui rendimenti dei fondi pensione. Dall'altra la mano tesa verso l'Esecutivo per costruire insieme una campagna di comunicazione che spinga i lavoratori ad aderire ai fondi pensione di secondo pilastro e garantire una vecchiaia serena ai pensionati di domani; e la conferma della disponibilità a investire come istituzionali nell'economia del Paese (nonostante i recenti dissapori con l'Esecutivo).

L'Assemblea annuale di Assofondipensione (2 milioni di circa di iscritti a 34 fondi di categoria promossi in maniera bilaterale da Confindustria, Confcommercio, Confservizi, Confcooperative, Legacoop, Agci, Cgil, Cisl, Uil e Ugl) è stata centrata sulle ultime novità della legge di Stabilità che punta a innalzare – a partire dall'inizio dell'anno in corso - la tassazione sui rendimenti annui dei fondi pensione dall'11,5 al 17% (secondo le ultime indicazioni): meno del 20% ipotizzato nella prima stesura della legge ma in ogni caso in grado di complicare la costruzione di un secondo pilastro pensionistico sempre più utile per i lavoratori che si troveranno a incassare pensioni sempre più magre. L'associazione, ha espresso la propria preoccupazione per l'altra decisione della legge di Stabilità che contribuisce a minare il costruendo secondo pilastro: la possibilità di incassare il Tfr in busta paga, invece che destinarla al proprio fondo pensione o in azienda.

Il presidente di Assofondipensione Michele Tronconi ha dato un “altolà” al Governo, chiedendo un passo indietro sulla retroattività che possa rappresentare una “premessa di dignità tra le parti” per la proposta che l'Assemblea di Assofondipensione ha lanciato da Roma: un patto con il Governo per fare insieme una “grande campagna di comunicazione, sostenuta anche dal Governo stesso, per fare chiarezza sulla convenienza e sulla necessità del secondo pilastro della previdenza”. “Il primo patto che dobbiamo rispettare - ha aggiunto Michele Tronconi - è quello con i lavoratori che aderiscono ai nostri fondi. E se il Governo sbaglia i suoi interventi, noi abbiamo innanzitutto il dovere di chiederne la correzione. Poi però abbiamo anche il dovere, così come il Governo che pretende più

10 dicembre 2014

imposte dai cittadini, di ricostruire un clima di collaborazione. Nonostante l'aggravio della tassazione sui rendimenti, la scelta di aderire alla previdenza complementare, soprattutto quella negoziale, si conferma la più conveniente rispetto a tutte le alternative”.

Dati alla mano, i rendimenti prodotti dagli strumenti di previdenza complementare mostrano nel recente passato rendimenti decisamente superiori alla destinazione del Tfr in azienda o allo Stato (in caso di società con oltre 50 addetti): dal dicembre 2013 al settembre 2014 i fondi negoziali hanno registrato un risultato positivo del 5,8% a fronte del 5,9% degli aperti e del 5,1% dei piani individuali pensionistici (Pip, polizze assicurative); la rivalutazione del Tfr, che nel 2013 e' stata pari all'1,7%, nei primi nove mesi di quest'anno si è ridotta all'1% per effetto del calo dell'inflazione. Una dinamica ampliata dal contributo datoriale e accresciuta dalla deduzione fiscale dei contributi volontari.

Dall'Assemblea annuale è emersa anche la disponibilità di Assofondipensione a costruire, ha ribadito il Presidente Tronconi, “strumenti adatti per riportare parte del risparmio previdenziale ad investire nell'economia reale italiana. Nei loro interventi sia Tronconi sia il vice presidente Maurizio Petriccioli hanno ricordato che il “cambio di vento nei confronti della previdenza complementare”, testimoniato dai provvedimenti della Legge di Stabilità, ha interrotto il dialogo con il ministro dell'Economia Padoan per l'istituzione a questo fine di un fondo di fondi “dedicato”, anche con la partecipazione della Cassa Depositi e Prestiti. “Assumere un ruolo di investitori istituzionali fino in fondo - ha sostenuto il presidente di Assofondipensione Michele Tronconi rilanciando la volonta' di collaborare a questo obiettivo - e' tuttavia qualcosa che va al di la' degli incidenti di percorso che possono sorgere nell'interlocuzione con il Governo pro tempore”.